

Deaglio: giovani ed edilizia per fare ripartire il Paese

Al **Banco di Brescia** presentato il 19° Rapporto Einaudi sull'economia
Bonometti: il problema è la politica. Franceschetti: il valore della fatica

BRESCIA I «fili d'erba» della nostra flebile economia si sono avvizziti; la ripresa è rimasta un lontano miraggio e ora resta «un disperato bisogno di crescere». Ad un anno di distanza, il diciannovesimo Rapporto Einaudi sull'economia ribalta paradigmi e previsioni. «Ci eravamo sbagliati», ammette l'economista Mario Deaglio davanti alla folta platea che ha occupato tutti i posti a sedere della sala conferenze «Faissola» di **Ubi - Banco di Brescia**. «I germogli di speranza su cui confidavamo si sono raggelati. Qualsiasi modello economico è saltato, ora è impossibile fare previsioni».

Al convegno, moderato dal direttore del nostro Giornale, Giacomo Scanzì, sono intervenuti anche Costantino Vitali, presidente del **Banco di Brescia**; Salvatore Carubba, presidente del Centro Einaudi; gli imprenditori Maria Chiara Franceschetti, ad di Gefran, e Marco Bonometti, presidente di Aib. «Molto è accaduto dallo scorso anno - spiega Deaglio -. Il mondo è cambiato e la crisi ucraina ha fatto da detonatore: ha mutato rapporti internazionali, e mentre fino ad allora erano state ri-

spettate con un po' di freddezza le regole del gioco, oggi il gelo è evidente, la cooperazione economica non esiste quasi più, i mercati finanziari hanno cambiato natura». Il globo è «cattivo», per dirla all'inglese «unfriendly».

Molti terremoti hanno travolto l'economia mondiale. Il sisma tecnologico che ha modificato sistemi di produzione, «una rivoluzione tecnologica che ha divorato i propri padri»; un terremoto sociale che ha attaccato la classe media dei Paesi ricchi e ora esiste il rischio di una «sostituzione del precariato al vecchio proletariato». Sorge una nuova classe media, quella asiatica, «la sfida per l'Italia sarà riuscire a intercettare i gusti di questa domanda». Infine il terremoto geopolitico, come quello causato dallo scioglimento dei ghiacci che porta all'apertura di nuove rotte commerciali a Nord Est.

In questo quadro l'Italia è il grande malato dalla prognosi riservata. Due le malattie di cui siamo afflitti: la cronica mancanza di crescita, alla quale si è aggiunta la crisi economica. «Il sistema non riparte perché i consumi delle famiglie sono sotto la media e le costru-

zioni ferme - spiega Deaglio -. Gli 80 euro di Renzi non hanno dato nessuna spinta perché le famiglie li hanno usati per pagare i debiti». Da qui l'idea di un diverso uso di questi 10 miliardi per dare risposta al bisogno di crescita: «Mettiamo le risorse nelle mani dei giovani e rilanciamo l'edilizia».

Idea fatta propria anche dall'ad di Gefran, Maria Chiara Franceschetti che ha spronato i giovani ad una nuova cultura del lavoro: «Al di là di strategie e progetti - ha detto - dobbiamo tornare ad insegnare ai nostri figli il valore della fatica e del lavoro, per mantenere il benessere conquistato dai nostri padri». Mentre il presidente Bonometti sollecitato dal direttore Scanzì ha gettato lo sguardo sul nostro territorio: «Brescia, nonostante tutto, in questo momento sta investendo 500 milioni in impianti, 2,8 miliardi da qui al 2020. La nostra produzione è cresciuta del 2% e le esportazioni sono al livello del 2008. Quale è il problema? La politica, il 70% dei politici italiani non sono adatti al loro compito. E la questione Imu sui fabbricati ne è il classico esempio».

Roberto Ragazzi



L'affollata sala delle conferenze «Corrado Faissola» di **Ubi Banco di Brescia** per la presentazione del 19° rapporto Einaudi



L'economista Mario Deaglio